

I NODI DELLA SANITÀ

«Non c'è carenza di pediatri Serviranno neuropsichiatri»

Roberto Dall'Amico sulla mancanza di professionisti: il sistema va riorganizzato
Il dirigente Asfo: in futuro si avrà necessità di maggiore personale di supporto

«Mancano veramente i pediatri nel nostro Paese? La risposta è no». Così Roberto Dall'Amico, direttore del Dipartimento materno-infantile e della Pediatria e neonatologia dell'Asfo. Il professionista richiama quando emerge dall'ultimo rapporto **Gimbe**, secondo il quale se ogni pediatra dovesse avere 850 pazienti, nella Destra Tagliamento in due anni se ne sono andati in pensione 5 su 35 e 4 mila bambini si sarebbero trovati senza medico. A mancare, oggi come domani, sottolinea Roberto Dall'Amico, sono altre figure.

Nel giro di dieci anni il numero dei pediatri di famiglia è diminuito del 13 per cento. Nello stesso periodo, rileva, il numero di nati è passato da

514 mila 308 a 378 mila, con una perdita superiore al 26 per cento.

«Il 25 per cento dei punti nascita non raggiunge lo standard minimo di sicurezza rappresentato dai 500 nati l'anno.

Si tratta di circa 100 punti nascita che secondo le indicazioni delle società scientifiche dovrebbero essere chiusi consentendo di recuperare più di 500 pediatri che potrebbero coprire almeno in parte i posti vacanti nel territorio e nelle pediatrie ospedaliere rimaste».

Il problema, prosegue la rit-

flessione di Roberto Dall'Amico, «è di tipo organizzativo e in ogni caso verrà superato tra qualche anno considerato che

dal 2019 i posti nelle scuole di specializzazione in pediatria sono stati raddoppiati rispetto agli anni precedenti. Saranno quasi 900 i pediatri che ogni anno termineranno il percorso di studi. Più di quelli che il Servizio sanitario nazionale sarà in grado di assumere. Questo consentirà di proporre che siano i pediatri a farsi carico degli adolescenti che in questo momento rappresentano un problema sociosanitario emergente considerato l'alto numero di accessi e di ricovero in questa fascia di età».

Nei prossimi anni i pediatri di famiglia «avranno bisogno di più personale di supporto (segretarie e infermiere) per poter seguire i loro pazienti in particolare nella cronicità e di migliori connessioni con le pediatrie ospedaliere che do-

vranno, per essere efficienti, ridurre il loro numero aumentando le competenze specialistiche». Più che di pediatri «avremo bisogno di neuropsichiatri. Sia nel territorio sia all'interno delle équipe di pediatria, considerato l'aumento di ricoveri per disturbi del comportamento alimentare, dipendenze, autolesionismo, ansia, depressione».

Per Dall'Amico, infine, «occorre ricostruire una rete di assistenza rivolta al minore che si adatti ai tempi con coraggio e che si liberi delle dinamiche organizzative del passato».

E.L.



Personale sanitario in un reparto di neonatologia **FOTO DI ARCHIVIO**



Roberto Dall'Amico



Peso: 34%